La Repubblica 15 Marzo 2023

Da Trapani sino alle isole Egadi la droga nascosta tra frutta e polli

Piazzava la cocaina nelle cassette di kiwi e l'hashish nei caschi di banane che portava tutti i giorni da Trapani e Marettimo. Nell'organizzazione che gestiva lo spaccio nella zona del porto di Trapani e nelle isole Egadi, Alessandro De Gregorio era soprannominato "fruttolo", il fruttivendolo ambulante di Marettimo. Già arrestato per droga nel marzo del 2021, ora è fra gli undici indagati dell'operazione antidroga della compagnia di Trapani, coordinata dai magistrati della Dda di Palermo. Ieri mattina i militari hanno eseguito quattro misure cautelari (due divieti di dimora e altrettanti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria) nei confronti dei capi della piazza di spaccio di Catito a Trapani. Tutti spacciatori già arrestati negli ultimi due anni a cui i magistrati ora contestano anche il reato di associazione a delinquere. Il gip di Palermo Lorenzo Jannelli non ha ravvisato esigenze cautelari per il reato associativo e le misure riguardano a vario titolo la detenzione di droga ai fini di spaccio. Nel caso del fruttivendolo ambulante di Marettimo ad insospettire gli inquirenti sono stati gli strani percorsi del commerciante che dopo aver comprato frutta e verdura al mercato ortofrutticolo non andava direttamente al porto ma passava per il centro storico, per i vicoli della piazza di spaccio più importante di Trapani. Non abitava in quella zona ed era il genero di uno degli indagati, Alberto Sansone, considerato il capo dell'organizzazione di spacciatori. Le quotidiane deviazioni di "fruttolo" sono state chiare dopo alcuni giorni di osservazione a Marettimo: i carabinieri hanno documentato diverse persone mentre si fingevano clienti avvicinandosi all'ambulante e poco dopo andando via senza comprare nulla. Tutte sono state fermate e trovate con una dose di droga addosso. Oltre a "fruttolo" De Gregorio, i carabinieri hanno scoperto un altro mini corriere che utilizzava il cibo per portare la droga alle Egadi. In questo caso Filippo Marchese, 31 enne di Trapani sfruttava la consuetudine di molti trapanesi di chiedere ai comandanti degli aliscafi di caricare a bordo sacchi con le provviste per amici e parenti a Marettimo, Levanzo e Favignana. Non saliva mai a bordo il pusher, farciva il pollo con involucri di plastica pieni di cocaina, hashish e marijuana e lo lasciava a bordo. In un caso i carabinieri hanno trovato dentro il pollo un panetto di hashish di quasi tre etti. Ad attendere il pacco sull'isola c'era lo spacciatore locale. La droga alle Egadi era gestita dall'organizzazione trapanese che aveva il suo quartier generale in via Catito, un vicolo strettissimo, una sorta di fortino poco distante dal tribunale e dal porto. Nei vicoli attorno si apriva la piazza di spaccio. Otto indagati gestivano gli affari in città, fra cui i capi Salvatore Sansica, il padre Alberto Sansica, Samuel Costa e il tunisino Mohamed Naouachi. Al porto operavano Filippo Marche un altro indagato a piede libero Khaled Ben Alì. A Marettimo il referente era "fruttolo", conosciuto da tutti sull'isola.